

come a certissimo testimonio. Che occorre memorar le antiche cose? Il vide l'Italia nostra, quando il grande Alfonso re di Napoli, l' augusta casa de' Medici, la magnanima d' Este, e la serenissima repubblica di Venezia amarono, e professero le belle arti e le scienze. Pontano, il nostro Platone: Michelangelo Buonarroti, l' Apelle insieme ed il Fidia d' Italia: Ariosto, l' Omero: e Galileo, il nostro grande Archimede, coll' infinita nobile e gentil turba, che gli sieguono da presso, faranno gli eterni monumenti della magnanimità di Alfonso di Castiglia, di Lorenzo de' Medici, del Cardinal d' Este, e della saggia repubblica di Venezia. Che più? I nostri posterì, quando rifletteranno che il corso delle umane cose è lungo e tardo, forse non crederanno, che la pulitezza e la gloria di tutte le arti e di tutte le scienze, il commercio, le ricchezze, e la potenza della Francia, e della Moscovia sieno l' opera della vita di due soli principi. Ma Luigi XIV, e Pietro il grande aveano compreso, che la grandezza e la felicità di un monarca è inseparabile da quella de' suoi sudditi. Luigi XIV solleticava i